

CIMAROSA E CIPOLLA  
IL BARCO BURATO  
1784

19

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY  
550

550

I

A

—

# IL BARONE BURLATO

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
AL TEATRO NUOVO

Nell' Inverno dell' anno 1784.



NAPOLI MDCCLXXXIV.

in Licenza de' Superiori.

THE BARONE

BURRILL & CO

PRINTED BY

THE BARONE

AT THE BARONE

PRINTED BY



THE BARONE

La Poesia è del Sig. Abate Petrolellini Romano. Rifatta dal Sig. D. Giovanni Bonito P. Arcade, ed Accademico Fiorentino.

La Musica è del celebre Sig. D. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napoletano, all'attual servizio della Real Cappella.

I pezzi nuovi sono del Sig. D. Francesco Ci-  
polla Maestro di Cappella Napoletano, e si  
contrasognano coll'aterisco \*.

---

Inventore delle Scene

*Il Sig. D. Ludovico Saracino Architetto Nap.*

Inventrice, e direttrice degli Abiti

*La Sig. Antonia Buonocore Appaltatrice degli  
Abiti del Real Teatro di S. Carlo.*

# PERSONAGGI

**CINTIA** Cugina di  
Eurilla ragazza di  
spirito amante del  
Barone.

*La Sig. Vittoria More-  
schi prima Buffa To-  
scana assoluta.*

**MADAMA EURIL-  
LA** Giovane ricca  
dedita alla Poesia.

*La Sign. Rosa Satiro  
seconda Buffa.*

**SANDRA** Cameriera  
di Cintia.

*La Sig. Luigia Velpini.*

**IL BARONE CRIC-  
CA** promesso sposo  
di Eurilla, uomo col-  
lerico, e geloso.

*Il Sig. Carlo Rovedini  
primo Buffo Toscano.*

**BROCCARDO** Agen-  
te di Madama Eu-  
rilla.

*Il Sig. Antonio Corra-  
do primo Buffo Na-  
poletano.*

**MONSIEUR DI CRO-  
TIGNAC** Pittore  
Parigino amante di  
Eurilla.

*Il Sig. Giambatista Pei-  
rano Tenore mezzo  
Carattere.*

**SERPIONE** Giovane  
del Pittore Croti-  
gnac.

*Il Sig. Giuseppe Buzzi  
altro Buffo.*

## PERSONE CHE NON PARLANO.

Giovani del Pittore applicati al disegno.  
Servi del seguito di Serpione vestiti all' A-  
mericana.

L'azione si finge nella Città di Lione.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Galleria in Casa di Eurilla.

*Madamigella Eurilla a sedere in atto di leggere un Dramma . Monsieur Crotignac accanto alla medesima . In qualche distanza il Baron Cricca infastidito , e sdrajato sopra di un Canapè : poi Broccardo che vien frettoloso con carte in mano .*

*Eur.* **M**A tacete . . . ma sentite *al Bar.*  
La gran Scena interessante.

Berenice a Tito amante  
Così parla del suo amor.

*Bar.* Se non basta Berenice  
Vada al diavol Tito ancora :  
O mi sposi , mia Signora ,  
O qui faccio un gran rumor .

*Mon.* Berenice Principessa *al Bar.*  
Vuol parlare , e voi gridate ?  
Via , Madama , seguitate  
Non è cosa da scherzar .

*Eur.* Voi daver buon gusto avete  
E mi sento consolar .

*Mon. a 3.* Maledetti quanti siete

*Bar.* Questa è vita da schiattar .

*Eur.* „ Tito mio , mia dolce speme  
„ Ah di me che mai farà ?  
„ Saria meglio a stare insieme :  
„ Non lasciarmi per pietà .

*Mon.* Brava , brava , ma che miro ?

Colui dorme come un ghiro ...

Ah mon Diù, che inciviltà!

*Eur.* Quant'è amabile, e vezzosa

*Mon.* <sup>a</sup> 2. Disgustarla è crudeltà

*Eur.* Giusti Dei se son sua sposa

Mi dispero in verità.

*Bro.* Signori il Testamento

Alfin l'ho ritrovato.

*Bar.* Chi è? Chi m'ha chiamato?

E' forse Berenice?

*Bro.* Contui che cosa dice?

Madama dove stà?

*Bar.* Madama legge... Oimè!

Monsieur!... Monsieur non e'è.

*Eur.* Siam qui Signor Barone.

*Mon.* Dormite? oh che poltrone!

*Bro.* Il Testamento è pronto.

*Eur.* Che inciviltà, che affronto!

*Bar.* Ma alfin che male ho fatto?

*Eur.* Tacete.

*Mon.* Siete un matto.

*Bar.* ( Che flemma con costoro! )

*Mon.* Che ingiuria!

*Eur.* Che martoro!

*Bar.* Che rabbia!

*Bro.* Che pazzia!

<sup>a</sup> 4. La testa mi va via,

Mi vengon le vertigini;

Non so che mi risolvere

Non so che mi pensar.

*Eur.* Dormir corpo di Bacco

Mentre io leggo un mio Dramma

E non curar di Berenice i pianti?

*Bar.* Dormono tanti, e tanti

Sopra una sedia in publico Teatro

Allor che trilla una Regina, un Re:

Poffo

Posso dormir ben io sul Canapè:

*Bro.* ( Poi non vuol che si rida. )

*Mon.* I Parigini

Come son io Madama, hanno altro spirito,  
Altro genio, altra mente.

Costui vien da Marsiglia, e non sa niente.

*Bar.* Via leggiamo, leggiamo

Di nuovo il Testamento

Signora Eurilla cara.

*Eur.* ( Me infelice! )

*Bro.* ( Questo è altro, che Tito, e Berenice. )

*Bar.* Voiete legger voi?

*Eur.* Lo so a memoria, e adesso

Ve lo dico tal quale

*Mon.* ( Ho il core oppresso. )

*Eur.* Mio Padre in Testamento

( Testamento tiranno! )

Mi comanda che io sposi . . .

*Bar.* L' illustre Baron Cricca, che son io . . .

*Mon.* Ah Madama, Madama, io svengo, oh Dio!

*Eur.* Che avete?

*Mon.* Niente un picciolo vapore . . .

*Bar.* ( Io schiatto se non stroppio quel Pittore. )

*Eur.* Mi lascia a tal' effetto il Padre mio,

Oltre l' Eredità che non è poca

Un legato di scudi ventimila . . .

*Bar.* Acciocchè mi sposiate.

*Eur.* Ci s' intende.

Vi è una legge però, che se io ricuso

Di darvi la mia destra, allor ricadono

I ventimila scudi

Ad una certa Cintia mia Cugina,

Che in Marsiglia dimora.

*Bar.* ( Che pur troppo io conosco, e amai finora. )

Presto dunque la man. *ad Eur.*

*Mon.* ( Sea disperato. )

A T T O

- Eur.* Piano Signor, che non ho terminato :  
 Se poi per colpa vostra  
 Non si facesse questo matrimonio  
 Gioè se voi mi rifiutaste, allora  
 Io son padrona, ed arbitra  
 De' scudi ventimila  
 E di sposar chi pare, e piace a me.
- Mon.* ( Numi respiro, io son lo sposo affè. )
- Bro.* ( L'attacco ci farebbe. )
- Bar.* Io rifiutarvi? e come? io per mia colpa  
 Lasciarvi? anzi vi voglio  
 Vi voglio adesso.
- Eur.* Il tempo è illimitato  
 Ci vò pensar tre mesi.
- Mon.* Anzi tre anni.
- Bar.* No tre secoli... ed io voglio concludere  
 Al più al più in tre ore.

S C E N A II.

*Serpione, e detti.*

- Ser.* Più per atto di vera compassione  
 Che di dover, di voi in cerca vengo,  
 Caro Signor Barone  
 Per parlare... Con vostra permissione.
- Bar.* ( Cosa pretende mai? ) Farete equivoco  
 Monsieur? eccolo là.
- Ser.* Di lui non cerco.
- Bar.* Tremo come una foglia in verità  
 Via che volete dirmi. *s'acosta.*
- Eur.* Monsieur, che mai farà?
- Mon.* Ei trema, ed è agitato  
 Avrà forse qualcuno maltrattato.
- Ser.* Per via ho ritrovata  
 Una ragazza di leggiadro aspetto,  
 Nobilmente vestita :

Accompagnata ell'era  
 Dalla sua Cameriera.  
 M'interrogò, se conoscenza aveva  
 D'un certo Baron Cricca  
 Del quale in traccia andava.

*Bar.* Che?.. forse sarà Cintia!.. *s' affanna:*

*Ser.* E moſſo io dalla pietà che aveva  
 Nel vederla piangente, e ſoſpirante,  
 Diſſi, è in Lion queſto Barone errante.

*Bar.* Son anziſo di ſaper chi ſia. *parte.*

*Mon.* Il Baron'è partito. *Eu.* Andiamo via. *partono.*

## S C E N A III.

*Serpione ſolo.*

**V**Eramente le Donne  
 Mi movono a pietà... Se quelle piangono  
 Io piango come un putto  
 Nè mi fido guardarle ad occhio aſciutto.

La mia machina ſi move,  
 \* Si diſcioglie, e ſi ſconnette,  
 In guardar le ragazzette  
 Che hanno un raggio di beltà.  
 Mando al Diavolo i pittori,  
 Mi dimentico i colori  
 Cavalletti, e modellini  
 Pennellacci, e pennellini,  
 Sol vorrei con quadri belli  
 Divertirmi in libertà.

Ma che mi arreſto più? Vado il ritratto  
 A ritoccar, perchè non m'inquieti  
 Quando ritorna il mio Maeſtro matto.

Strada.

*Cintia in abito di viaggio, ch' esce tacita, e pensierosa da una Locanda dirimpetto alla Casa di Eurilla. Il Barone ch' esce dalla Casa della medesima, poi Broccardo.*

*Cin.* **D**ell' odiosa mia rivale  
Si lo so la Casa è quella...  
Ah il Barone colla bella  
Forse adesso parlerà!

*Bar.* Donna infida, ingrata Donna!  
Si lo so ch' ella non m'ama...  
Ah il Pittore con Madama  
Forse adesso se ne sta!

*Cin.* Se non erro...

*Bar.* Se non sbaglio...

*Cin.* E' il Barone...

*Bar.* E' Cintia, o Dei! *ciascun da se.*

*Cin.* Ti ci ho colto.

*Bar.* E què costei?

*a 2.* Ah che il core già tremando  
Palpitando in sea mi va.

*Bar.* Orsù coraggio.

*Cin.* Risoluzione.

*Bar.* Voltiamo strada.

*Cin.* Vien quà briccone.

*Bar.* Piano co' titoli.

*Cin.* Se fuggi io grido.

*a 2.* Senza scaldarsi, senza inquietarsi  
Pianin pianino si parlerà.  
Che strano evento! mancar mi sento!  
Destin tiranno! che crudeltà!

*Cin.* Zitto senza inquietarsi  
Senza scaldarsi il sangue,

*Bar.* Ci s' intende  
Con pace, con dolcezza.

*Cin.*

*Cin.* Se non erro

Tu mi amasti in Marsiglia.

*Bar.* Potria darfi

Perchè ne ho amate tante.

*Cin.* Sentite che risposta da furfante!

Ma andiam bel bello: m' hanno detto ancora

Che tu sei quà venuto

Per isposar Eurilla.

*Bar.* Sì mi pare...

Sì credo bene.

*Cin.* ( Traditore ! ) Or sappi

Ch' Eurilla non l' avrai:

Che i ventimila scudi

A me ricaderanno

Per amore, per forza, o per inganno.

*Bar.* Ma... Il Testator...

*Cin.* Ciò non mi preme. Ascolta

Vuoi viver lungo tempo?

*Bar.* Se mi riuscirà.

*Cin.* Orsù trema furfante... *mostra un pugnale.*

*Bar.* Ah! per pietà.

Che v' inquietate?

*Cin.* No, non v' è pericolo.

Eurilla mia Cugina

Non mi conosce: giuro al Ciel, t' uccido.

Senza speranza d' ottener perdono,

Se ardisci dire a lei, che Cintia io sono.

*Bar.* Mi par che vi scaldate.

*Cin.* No Barone,

Son tutta flemma.

*Bar.* Oh brava! Posso almeno

Senza alcun rischio amar Eurilla in pace?

*Cin.* Sì, fa pur quel che vuoi, quel che ti piace.

( Briccon te ne avvedrai. )

*Bro.* Cielo che miro!

Voi qui, Signora Cintia!

*Cin.* Tu a Lione?

*Bar.* E' l' Agente, il factotum  
D' Eurilla la mia spo... ( non si può dire  
Il demonio l' ha fatta qui venire . . )

*Bar.* Ho servito dieci anni  
In casa di suo Padre

*Cin.* Addio Barone ;  
Noi già ci siam intesi : Ehi ricordatevi  
Del pugnol .

*Bar.* Sì signora . ( Così presto  
A venir da Marsiglia ? Io mi stupisco . . )

*Cin.* E ancor non parti ?

*Bar.* E' ver . . . Li riverisco . . . via .

S C E N A V.

*Cintia, e Broccardo .*

*Cin.* **P**Offo sperar, Brocardo,  
Che tu m' ajuti ?

*Bro.* Eccomi qui son pronto,  
Farò tutto per voi .

*Cin.* Due sole cose  
Voglio da te : Che m' introduca in casa  
Di Eurilla mia Cugina .

*Bro.* Non serve altro .

*Cin.* Ma sconosciuta .

*Bro.* E' fatto .

*Cin.* Voglio ancora  
Che si guastin le nozze con Eurilla ;  
Ma non per colpa del Barone .

*Bro.* Ho inteso ;  
Per colpa di Madama ;  
Perchè allora il legato  
A voi ricaderebbe .

*Cin.* Bravo !

*Bro.* E poi  
Sposereste il Barone ?

*Cin.* E' un disleale . . .

Un crudele . . . ma pur . . .

*Ero.* Ma pur l'amate.

Basta , basta così , non ci pensate .

V'ajuta anzi la sorte ,

Perchè Madama è sempre corteggiata

Da un Pittor Parigino ,

E par che del Baron sia rifiucata .

La nostra Signorina

\* Saccente , dottorina ,

Non vanta d'esser bella ;

Si picca di saper .

Ma appunto perchè dotta ,

Bel bello nella trappola

A guisa di marmotta

Per Bacco ! ha da cader .

Le gira sempre intorno

Quel vago Milordino ;

E questo Figurino

Si ce l'avrà da far .

Le Donne dottoreffe ,

Che fanno le preziose :

Son sciocche , son curiose

Si fanno infinocchiar . *via .*

S C E N A VI.

*Cintia , e poi Sandra .*

*Cin.* **M**I par che il mio pensiero

Non s'incamini male

Per far sì che il Barone

Da Eurilla sia scacciato .

Broccardo è galantuom . Con la sua scorta

Sarò introdotta in casa

Con raggiri , ed astuzie io me n'andrò ,

E spero che il contratto scioglierò .

*San.* Signora manco mal che vi ritrovo .

Perchè siete straniera

Non vedendovi in casa ritornare

Mi supposi smarrita in voi la via,  
E venni in traecia di vossignoria.

*Cin.* Vi son molt' obligata  
So quanto grande sia l'attenzion vostra  
Verso la mia persona.

*San.* Dippiù farei, se fossi ancor più buona.

*Cin.* Quanto è grata costei! l'amo, e ad amarla  
M'impegna. Ma che vedo?

Serpion s'appressa. In casa mi ritiro.

Voi qui restar potete

Affin di rilevare

Con bella grazia, ed arte

Qual sia d'Eurilla il cor verso il Barone.

Me lo direte poi con distinzione. *parte*

S C E N A VII.

*Sandra, poi Serpione.*

*San.* **V**eramente un tal passo  
Non troppo mi gradisce

Ma è padrona, e m'ama!

Sarebbe mal non far quello che brama.

*Ser.* Addio vi riverisco

Cara, vezzosa, e bella,

Sembrate agli occhi miei Diana Stella.

*San.* Oh grazie, grazie... avete cognizione

D'Eurilla, e del Barone?

*Ser.* Certissimo.

*San.* Essi s'amano fra loro?

*Ser.* Oh niente, niente affatto.

*San.* Voi mi parete un matto;

So che in breve si devono sposare,

Dunque è falso non s'abbiano d'amare.

*Ser.* Sposar! mi vien da ridere.

Eurilla torno a dirvi

Che il Barone non ama certamente;

Che poi si prendan non ci credo niente.

*San.* Sarà come voi dite. Compatite

La Padrona m' aspetta  
E conviene che parta in fretta , in fretta .

Son modestina  
Di cor sincero ,  
Non men fognero ,  
Non traditor .

Son Cameriera  
E tanto basta ,  
Di dolce pasta  
Tutta bontà .  
Questo cor fingere  
Giammai saprà .

*Ser.* O destino crudel ! tu allacci il core  
Per accrescergli sol pena , e dolore !

S C E N A VIII.

Giardino in casa di Eurilla .

*Eurilla con libro in mano , poi Monsieur  
di Crotignac .*

*Eur.* **I**nfelice tormentata  
Da un' amante capriccioso ,  
Perdo quasi il mio riposo  
Son oppressa dal dolor .

*Mon.* Se come siete brava , fosse buona  
Con me che sì vi adoro  
Mi stimerei felice , o mio tesoro .

*Eur.* No non sperate amor : Son nell' impegno  
Col Baron lo sapete ,  
E in vano amor da me voi pretendete .

*Mon.* Ma se libera fosse , anima mia ,  
Se il Baron ricusasse  
Quella candida mano ...

*Eur.* Allora poi ... ma lo sperarlo è vano .

*Mon.* Ei non vi piace ?

*Eur.* No :

*Mon.* Dunque sprezzatelo ,  
Fatelo disperar , chiedete cose

Impossibili, e strane  
 Acciocchè v' abbandoni, e s' ei vi lascia  
 Come in sen mi predice il core ogn' ora  
 La colpa farà sua, non vostra allora.

*Eur.* Eccolo, oh Dio mi secca!

S C E N A IX.

*Il Barone, e detti.*

*Bar.* **L**O sapevo:  
 Coi libri, col Pittor, coi Drammi in  
 E il nostro spozalizio? (testa.)

*Eur.* Per articolo primo  
 Se mi volete sposa esiggo, e voglio  
 Ch' abbian l' accesso libero in mia casa  
 Filosofi, Geometri, Architetti.  
 Oratori, Pittori,  
 Poeti . . .

*Bar.* No Poeti.  
 Per carità, Pittori molto meno.

*Mon.* Ah mon ami, perchè?

*Bar.* Perchè son pazzi  
 E basta veder voi . . .

*Mon.* Dunque Madama  
 Siete libera affatto: questo è segno  
 Che ei vi ricusa: via la cosa è chiara.

*Bar.* Io ricusarvi? ah cara  
 Mi maraviglio. Vengan pur Pittori  
 Poeti, Maghi, Astrologi . . .

*Eur.* Bravissimo!  
 Questo è accordato. Vò comporre drammi  
 Commedie, Istorie, Favole,  
 E voi starete almen dieci ore il giorno  
 Sotto la dettatura

*Bar.* Oibò questa sarebbe peccatura.

*Mon.* Ecco sconcluso. Allegraman Madama,  
 Allegraman, danziamo un minuè:  
 Libera siete, ed ei vi cede a me.

*Bar.*

*Eur.* Che libera, che cedere?

Pittoraccio del Diavolo

La voglio, se credeffi di schiattare

Si lasci regolare

Non da lui, ma da me: sì sì mia vita

Son quì, lei parli, e rimarrà ubidita.

Lei comandi Signorina

Tutto tutto io voglio fare.

Ma il Pittor non ci ha da stare,

Il Pittore, signornò.

Se lei vuole in compagnia

Eruditi, Letterati

Cavalieri, e Titolati

Vengan pur mi fanno onore,

Ma il Pittore non signore

Ma il Pittore signornò.

Al Teatro, ed al Festino

Non ci voglio il Parigiño.

In Campagna molto meno.

Al passeggio peggio, peggio.

Ma cos'è Voi v' inquietate? *a Mad.*

Mossù mio, deh perdonate

Non vi posso sopportar.

Cara sposa mia

Con voi farò felice *a Mad.*

Se viene Berenice

Con noi petrà ballar.

Si sbuffate, passeggiare, *a Mons.*

Strepitate per dispetto:

Parigiño maledetto

Voglio farti disperar. *parte.*

S C E N A X.

*Monsieur, ed Eurilla.*

*Mon.* D Unque non v'è rimedio?

*Eur.* Io non vò perdere

Per un folle capriccio

Una

Una somma sì grande: caro amico  
 Voi non avete entrate,  
 E la sola pittura ...

*Mon.* Ho un Zio vecchissimo  
 Ch'è ritornato ricco dall' America  
 E l'Erede io farò.

*Eur.* Ma vive ancora.

*Mon.* Pur troppo: ah sono incomodi, cospetto!  
 Per un povero Erede innamorato  
 Quetti Zii, che non muojono

*Eur.* Voi siete  
 Anche un poco volubil... Se vedessi  
 Usurparini quel core  
 Dell'irata Medea farei peggiore.

*Mon.* Io volubil mia cara?

*Eur.* Ah vi conosco...  
 Ma lasciam di scherzar, seguite amico  
 L'esempio mio: Sento pur troppo in seno  
 Che amore mi ferisce il cor talora  
 Ma vincer so, so trionfare ancora.

Sul mio core in van presume  
 Di vantar amor l'impero:  
 Da un affetto lusinghiero  
 Non mi lascio comandar.  
 So ben'io l'ardor che io sento  
 Nel lasciarvi, Idolo mio...  
 Ma che dico... andate, oh Dio...  
 Non sentite... oimè, che affanno!...  
 Crude stelle, amor tiranno  
 Quante smanie al cor io sento  
 Ah che barbaro tormento  
 Son vicina a delirar. *partono.*

Galleria di Eurilla .

*Il Barone , poi Broccardo .*

**Bar.** **Q**ui forse dovrò scrivere  
Dieci ore il giorno , maledetta dote !  
Maledetto interesse ,  
Che fa sposar per fin le Poetesse !

**Bro.** E' quì il Baron . . .

**Bar.** Broccardo  
La Signora dov' è ?

**Bro.** Ritorna adesso  
Dal Giardino

**Bar.** Col solito Pittore ?

**Bro.** Si capisce , e fra poco andranno insieme  
A vedere un ritratto .

**Bar.** Sarà il mio .

( Ah potessi per Bacco !  
Nello studio nascondermi  
Per ascoltar . . . sì , la vò far davvero )

S C E N A XI.

*Eurilla servita di braccio da Monsieur , e detti .*

**Eur.** Mille grazie Monsieur

**Bar.** **M** Mi vien la febie  
Quando lo vedo . Ma , Broccardo mio  
Per carità

**Eur.** Che dici . . . . . *ad un servo che le parla .*  
Una ragazza virtuosa ? Passi  
Fatela pur venire .

**Bro.** ( Questa è Cintia

L' ho istruita di tutto : or viene il buono )

**Mon.** Ah Madmoeselle . . .

**Bar.** Affè che io lo bastono .

*Cintia in gran caricatura vestita da Virtuosa  
corteggiata da detti.*

*Cin.* **L**A vezzosa Farfallina  
Con bel garbo a voi s'inchina;  
Poi si mette a passeggiar.  
Son miei pregi, son miei vantì  
Il cantar di portamento,  
Recitando or dà Regina,  
Or da serva graziosina;  
A costui fare un'occhietto,  
A colui far un risetto,  
E gli amanti a cento a cento  
Dolcemente spennacchiar.

Signora il vostro credito  
Sparso in tutta l'Europa  
Mi ha qui condotta,

*Eur.* Grazie. Accomodatevi

*Bar.* (Che figura è mai questa... Oimè... Son morto  
E Cintia: addio Barone)

*Mon.* E' vezzosa costei.... *piano ad Eur.*

*Eur.* E' ver, ma il dirlo non sta bene a lei.  
In che posso servirvi? *a Cintia.*

*Cin.* Io bramerei

Se mai si recitasse il suo bel Dramma  
Di far la prima Donna.

*Bar.* ( Stiamo attenti )

*Eur.* Sapreste far la parte  
Di Berenice?

*Cin.* E perchè no?

*Bar.* Se fa la Canterina

Vada da un Impresario. Lei ci secca

E più tacer non posso....

*Cin.* ( Parla, parla: il pugnol lo porto addosso )

*Bar.* ( Oh che rabbia! )

*Cin.* Madama.... *affettando sorpresa.*

Costui se non m'inganno ... sì senz' altro  
E' il Baron Cricca!

*Bar.* ( Peggio , ora ci siamo )

*Eur.* Lo conoscete forse ?

*Cin.* Se il conosco !

Fa il lepido , il vezzoso , il cascamoto  
Dalle Platee con tutte  
Le Canterine

*Bar.* Come ?

Se no-le ho mai trattate ...

*Bro.* Una mentita

Alla Signora Farfallina ?

*Bar.* Ho in tasca

Te colle Farfalline

Con tutti i Farfarelli

*Mon.* Bravo bravone ! I tratti tuoi son belli.

*Cin.* Guai se una virtuosa

Non gli fa gli occhi dolci , poverina !

La prima sera , è a terra : E' un uomo celebre

Per far susurri all'Opera ,

Per dormir , se bisogna .

*Mon.* Eh lo sappiamo per prova .

*Eur.* Che vergogna !

*Bar.* Io far quest' insolenze ?

*Mon.* Eh via , Madama ,

Adeffo in questo punto

Dovete abbandonarlo .

*Cin.* ( Volèffe il Ciel ! )

*Bar.* Costei .... *ad Eur.* volendo parlar piano ,

*Eur.* Taci

*Bar.* Non parlo .

*Cin.* Ma ascoltate di grazia , ... *alzandosi .*

Perchè il guardai con poco buona ciera ,

Cosa mi fa costui la prima sera .

Si fingeva , che io fusti

Un' amante tradita ; era qui appunto

L'aman-

L'amante disleale,  
 Stava qui ad ascoltar la mia rivale.  
 Comincia il ritornello. Io per la scena  
 Con gravità passeggiò: zitti, gridano,  
 Zitti per carità. Solo il Barone,  
 Che fra in platea con varj amici accanto  
 Ride fra se Comincio l'aria, e canto.

Perchè togliermi lo sposo,  
 Che a quest'occhi era sì caro?  
 Ah crudel, con quest'acciaro  
 Io ti voglio trucidar.

Poi mi volto alla platea  
 Come fan le brave attrici,  
 Colle braccia a supplicar.  
 Donne mie siamo infelici,  
 Donne mie non v'è pietà,  
 Or sentite, quel, che fa  
 Il Baron, che m'odia a morte.

Cogli amici grida forte  
 Giusti Dei! che iniquità!  
 Che briccona! quanto stona!  
 Che scenario! Che vestiario!  
 Uno tosse, l'altro ride,  
 Uno raschia, l'altro sputa,  
 E la povera Cantante  
 Per cagion di quel furfante

Fra le grida, il chiasso, e' fibili  
 Sotto terra se ne va. *parte.*

*Mon.* Ah Madama, Madama, che fortuna!...  
 Son tenuto a costei; vò accompagnarla,  
 Servirla per le scale, e ringraziarla... *parte.*

S C E N A XIV.

*Eurilla, il Barone, e Broccardo.*

*Eur.* Come! Così mi lascia? . . . .  
 Per una Canterina?

*Bar.* Sicuro; vi lascio per Farfallina.

Co-

Colei è una bugiarda, un' impostora...

Pietà del vostro Baroncino oppresso.

*Eur.* Due disleali Amanti a un tempo istesso...

Oh affronto! oh ingiuria!... *infuriata.*

*Bar.* Accendi foco, Amico,

Attizza ancora tu. *piano a Bro.*

*Bro.* Non me n' intrico.

*Eur.* Ah mancatore, e poi

Sperar questa mia man? coraggio a noi *scrive.*

*Bro.* Burrasca in mare. *piano fra loro.*

*Bar.* Fulmine, tempesta.

*Bro.* Gelosia col pittore.

*Bar.* Agro, e dolce: mezz'odio, e mezz'amore.

*Eur.* Ecco qui una disfida... *alzandosi.*

Ch'io fo a Monsieur: sottoscrivete presto.

*Bar.* Lo volete ammazzar? brava, son lesto.

*Bro.* E avrete ardir, che basti?

*Eur.* So quel che fo; nessuno mi contrasti.

A voi. *a Bro.*

*Bro.* Come lei vuole. *va a sottoscrivere.*

*Eur.* Presto volare... *al Barone.*

Del Pittore allo studio: Ivi attendete,

Gli ordini miei; vada Broccardo ancora:

Intendete, Baron?

*Bar.* Lesto son io

Per veder di nascosto il fatto mio. *parte.*

*Bro.* Noi che ci abbiam che fare

S'ella il pittore vuol privar di vita?

*Eur.* Se mai torna Monsieur, di sono uscita. *via.*

S C E N A XV.

*Broccardo, poi Monsieur, indi Eurilla,  
che torna.*

*Bro.* **S**On confuso davvero.

*Mon.* **S**Eccomi pronto:

Signora...

*Bro.* E' tuor di casa.

*Mon.* Eh sciocco. *volendo entrare.*

*Bro.* Piano dico. *trattenendolo.*

Non ci è, non ci vuol essere.

*Mon.* A un mio pari?

A un Parigin? Corpo di Satanaffo!..

*Bro.* Se voi fate il Gradaffo. *trattenendolo.*

*Mon.* Giuro al Cielo.

*Bro.* Adaggio, no, non s'entra,

*Eur.* Cos' è questo gridar, quest' insolenza?

*Mon.* Ah Signora... costui... *timido.*

*Eur.* Fu mio comando,

Doveva farlo... *con gran ferezza.*

*Mon.* Come?... Io mi credeva...

Perchè così sdegnata?

*Eur.* La saprete fra poco...

Temerario, volubile, incoostante,

Non ardite mai più guardarmi in faccia.

*Mon.* Ah! voce, che m'uccide, e che m'agghiaccia!

Ahi qual funesto gelo

Mi circola nel sangue;

Ohimè qual fosco velo!

Che insolito terror!

Cara, saper vorrei

Almeno il fallo mio:

Placa l'affanno oh Dio!

Di questo amante cor

Che barbaro tormento!

Che fiero di funesto!

Non so se vado o resto,

So che non v'è pietà,

*Eur.* Vò disarmi di lui,

Del Barone, di tutti... uomini indegni,

Non vi posso soffrire... *parte.*

*Bro.* Corro Cintia del tutto ad avvestire. *parte.*

Studio di pittura in Casa di Monsieur di Crotignac, con porte laterali, che conducono a varie Camere. Giovani, che disegnano, e copiano statue, e pitture con ritratto del Baron Cricca in grande al naturale, situato sopra di un cavalletto.

*Il Barone che parla furtivamente, e sotto voce con uno de' Giovani, poi Monsieur penseroso, indi Broccardo, finalmente Cintia con Sandra, e Madamigella Eurilla, poi Serpione.*

Bar. **B**Ravo! non si conosce; guarda il ritratto. Tagliato a meraviglia... oh che piacere! Almen là sù non mi potran vedere. Stà zitto... non temete... Ecco per il Caffè queste monete.

Mon. Ah son pur infelice!

Bar. ( E' inquieto il Parigiuo. )

Mon. ( E non posso esser solo? empio destino! Le soddisfa il ritratto? )

Bar. Oh bello bello!

Mon. Mi dia licenza.

Bar. ( E questo è quel, che io vòglio. Se osserva un poco più scopre l'imbroglio. )

Mon. Quest'occhio è troppo grande, il naso ancora E' fuor di proporzione: oibò, le tinte Più morbide... Per oggi

Basta così; domani

Farete meglio: Addio... i Giovani partono.

Bar. ( Smania l'amico )

Mon. ( Non sò più quel che penso, o quel che dico. )  
Ahi che a torto mi condanna

La crudel tiranna, oh Dio!.. *con smania.*

Bar. ( Vedrò ben il fatto mio, E nessuno mi vedrà. )

- Bro.* La Signora vuol , che anch' io  
Qui mi trovi , e venni quà .
- A 3.* Come statua , zitto , zitto , *ciascun da se* .  
Pensieroso , mesto , afflitto  
Non so dir quel che farà .
- Mon.* Un regal di Madamina ? *ad un lacchè*  
*che reca un bacile , ed un biglietto* .  
Me felice ! m' ama ancora .
- Bro. Bar. a 2.* Un regal della Signora !  
Su , vediamo che cos' è .
- Mon.* Con quest' armi che mai vuole ?
- Bro. Bar. a 2* Due pistole ! ma perchè ?
- Mon.* Su , si legga questo foglio .
- Bar. Bro. a 2* Caro amico , grande imbroglio ,  
Gran scompiglio qui ci sta .
- Mon.* „ Per parte di Madama  
„ Sfidiam noi sottoscritti  
„ Il Parigin Pittore ,  
„ Che ha doppio , e finto il core ;  
„ Ed uno di noi due  
„ A colpi di pistola  
„ Con lui si batterà .
- Bar. Bro. a 2* Noi siamo i combattenti ?  
Mi treman fino i denti ,  
Nè posso , oh Dio , scappar .
- Mon.* Voi sottoscritti siere ;  
D' accordo risolvete ,  
Ed un verrà a pugar .
- Bro.* Mi par , che tocchi a lei . *al Bar.*
- Bar.* Per dirla , ho un pò da fare .
- Bro.* Io guasto i fatti miei .
- Bar.* Ed io m' ho da sposare .
- Bro.* Ma io son figlio unica .
- Bar.* Ed io son primogenito ....
- Mon.* Olà , così ubbidite  
A un ordin si pregiato ?

Bro. Mi par che si è buffato.

Bar. Gettan la porta a terra,

Mon. Vado, ma poi la guerra

Fra noi si finirà. *posa le pistole, e parte.*

Bro. Mi gira, oh Dio, la testa!

Bar. Bro. a2. Laddietro me n'andrò. *si nasconde.*

Bar. Madama farà questa!

Si si m'asconderò... *và dietro al ritratto, donde caccia fuori all'occasione la testa.*

Cin. Io voglio un ritratto,  
Vezzoso, ben fatto.

San. ( Potrà qualche trama  
Scoprire, e saper. )

Mon. Già so quel che brama,  
Si ponga a feder.

Bar. Starò chiotto, chiotto,

Bro. Non faccio alcun motto.

A 2. Che comodo è questo!

Qui resto a veder.

Mon. Bel labro vermiglio!

Bel ciglio d'amore!

Ah forse quel core

Più bello farà. *ritrattando.*

Cin. E' troppo favore,

E' troppa bontà.

Mon. Di nuovo è buffato:

Con sua permissione.

Cin. Ah quello è il Barone. *guarda il ritratto.*

Briccone, affazzino,

Che gran crudeltà!

Bar. ( E pure un pochino

Mi move a pietà. )

Bro. Signora son qui... *facendosi vedere.*

Cin. L'amico dov'è?

Bar. ( Si parla di me. )

Bro. L'amico, l'amante

Tremante fuggì .

**Bar.** Falsario, impostore!  
Son uom di valore.

**Cin.** Oimè... cosa sento!

**Bro.** Che voce! che accento!

**Cin.** Di quà l'ho sentita.

**San.** Di là pare uscita.

**A 3.** Vediamo bel bello

Vediamo cos'è. *Cin. e Bro. partono.*

**Bar.** Piacer troppo bello,  
Piacere da Re.

**Mon.** Ve lo giuro Madamina,  
Sempremai vi fui fedele.

Manco mal che Farsallina, *mira sospetto*  
Nella stanza si celò.

**Eur.** Son gelosa, compatite;  
Amo affai gli amici ancora.  
Ho piacere che la lite  
Che il duello terminò.

**Mon.** Siete mia?

**Eur.** Sì, vi perdono.

**Bar.** Questo è amore bello, e buono  
Più resistere non so. *viene pian piano.*

**Cin.** ( Là che vedo! Eurilla è quella )

**Bro.** ( Il Pittore colla bella! )

**Eur.** ( Sarà amico, non amante. ) *a Mon.*

**Mon.** ( Pur costante ogn'or farò. )

**Cin.** Il Baron di dove è uscito?

Sarà lui, che or or parlò.

**Mon.** ( Ah che il cor non trova loco  
Il mio amor paleserò. )

Idol mio . . .

**Bar.** Mio dolce foco. *affett. la voce di Eur.*  
Non mi amate niente niente?  
Seguitate, seguitate  
Ch'io frattanto sto a veder.

*Mon.*

- Mon.* Che sorpresa!  
*Eur.* Che accidente!  
*Bro.* Ce l'ha colti.  
*Cin.* E ho da tacer?  
*a 7.* ( Ah qual nube in Ciel s'affaccia!  
 Vedo il fulmin che minaccia,  
 E lo sento giù cader. )  
*Cin.* Signora con licenza... *ad Eur.*  
 Finisca il mio ritratto. *a Mon.*  
*Mon.* ( Ah son perduto affatto! )  
*Eur.* ( Oh inganno! E' qui costei?  
 Vilissima pettegola.  
*Cin.* Lei parla contro regola,  
 Nè vò più sopportar.  
*Bar.* ( Adeste siamo in molti,  
 Mi posso più azzardar. )  
*Ser.* Fermate, fiete stolti?..  
*San.*<sup>a2</sup> Per carità finitela.  
*Eur.* Oimè! Chi mi difende?  
*Mon.* ( Che barbare vicende! )  
*Cin.* Vi brugio quanti fiete.  
*Bar.* Si ammazzi il Parigino.  
*Cin.* Si uccida sol colei.  
*Mon.* Frippon, vigliacchi indegni! *ad Eur.*  
 Affronto i pari miei  
 Non fanno sopportar.  
*Ser.* Finitela, placatevi.  
*Bar.* Tirate... *a Cin.*  
*Eur.* No fermatevi...  
*Cin.* Coraggio.  
*a 2.* Trattenete... *al Bar.*  
*Mon.* Vigliacchi sì voi fiete.  
*a 2.* Non state a contrastar.  
*Bro.* Oh vedete che bisbiglio!  
*Ser.*<sup>a3</sup> Che scompiglio indiavolato!  
*San.* E frattanto il vicinato,

## ATTO PRIMO.

E la gente, che dirà?

*Eur.* Oh vedete, che spavento,  
Che ho sofferto per colei! *verso Cin.*  
Ma frattanto i torti miei  
Chi di lor vendicherà?

*Mon.* Colla testa mi minaccia. *verso il Bar.*  
D'irritarmi ancor procura?  
E di me non ha paura,  
E vuol prenderla con me?

*Cin.* A trattarmi da pettegola, *verso Bar.*  
A volermi cimentare?  
E ha coraggio d'insultare  
Di guardar da capo a piè?

*Bar.* A trattarmi da frippone,  
Che insolenza, che parola!  
Ma se questa è la pistola,  
Chi mi vieta di sparar?

*Tutti?* Freme il sangue in ogni vena,  
Il furor trattengo appena;  
Ma il furor, ma l'ira ardente  
Piano piano, a poco a poco,  
Qual girandola lucente,  
In gran foco ha da scoppiar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O <sup>3<sup>o</sup></sup> II.

## SCENA PRIMA.

Strada.

*Sandra, e poi Serpione.*

*San.* **S**On curiosa vedere  
Come vada a finire questo imbroglio  
Scampan l'arena, e vanno a urtar lo scoglio.

*Ser.* Come! Sandra voi qui?.. oh che contento  
Vi rivedo alla fine...

E ben che risolvete?

*San.* Ah voi ben lo sapete

Lo stato mio quanto sia lagrimoso!

Degna non son di prendervi in isposo.

*Ser.* Dunque per quel che vedo

Cara di possedervi invano sperò.

*San.* No Serpion t'inganni,

Sei troppo materiale, ben non fai

Delle Femmine il core

Che mostrando disprezzo ardon d'amore.

\* Ad un amante savio

Basta una dolce occhiata,

Che della donna amata

Svela il segreto amor.

Facciam le ritegnose

Allorchè amoreggiamo;

Sol quando siamo spose

Ci passa ogni rossor.

## S C E N A II.

Galleria di Eurilla.

*Eurilla, il Barone, e Broccardo.*

*Bar.* **C**Ara son qui. Sposiamoci una volta  
Per carità.

*Eur.* Sposiamoci? Che basso

Vocabolo ordinario!

*Bar.* Non ci è nel dizionario?

*Bro.* Si ci farà; ma un Nobile direbbe  
Quella destra mia Diva a me porgete.

*Eur.* Quasi direi, che Cavalier non siete.

*Bar.* Io non son Cavalier? La Casa Cricca  
E' più nobile, e antica

Del Fiume Nilo: un bravo Giornalista...

*Eur.* Cioè Genealogista.

*Bar.* E' tutt' uno.

*Bro.* ( Che bestia! )

*Bar.* Egli mi fece un albero,

L' albero intendo della mia Famiglia

Che costò cento scudi...: nò non ci entrano

Queste risate. Nella Casa mia

Si contan dieci Senator Romani;

Un scudo l' un per l' altro non è molto.

Vi è anche un Dittatore,

Un Consolo, un Prefetto, ed un Pretore.

Questi si posson mettere

Dieci altri scudi; E poi

Musici, Podestà, Chimici, Comici

Istrioni, Pedanti...

Diavolo? a un giulio l' un tirano avanti.

*Bro.* Bù che sparata!

*Eur.* Io vado,

Non mi fido sentirlo.

*Bar.* Piano un poco:

Non è finito ancora il mio racconto.

*Eur.* Che seccator! *via.*

*Bar.* Ti seguirò; cospetto! *via.*

*Bro.* ( Cintia vince la lite; Io ci scommetto! )

S C E N A III.

*Monsieur, e Broccardo.*

*Mon.* **E** Urilla mi amerebbe; ma riflette  
Più che all' amore, agl' interessi suoi.

*Bro.*

Bro. Io me ne riderei , se fossi in voi .

Mon. Come ?

Bro. A Parigi non avete un Zio  
Che portò dall' America tesori  
Di cui sarete Erede ?

Mon. Tutti lo fanno , e ogn' un ne può far fede.

Bro. Dunque scrivete al Zio , che quà sen venga  
A stringer queste nozze . . . le sue gemme ,  
Gli abiti , l' equipaggio . . . via senz' altro  
Rimarrebbe Madama ad occhi aperti .  
Voi fareste lo sposo a dirittura ,  
Ed il Baron non vi faria paura .

Mon. Tu parli da Filosofo ;

Al tuo parer mi appiglio :

Men vado ad eseguire il tuo consiglio . *via.*

## S C E N A IV.

*Broccardo solo .*

**L**E cose s'incaminan troppo bene ,

Cintia la Padroncina

Si è travestita oror da Contadina .

Si spaccerà sorella del Barone ,

Ed egli qual Villano

Certo , non più d' Eurilla avrà la mano .

## S C E N A V.

*Il Barone , Monsieur , indi Eurilla .*

Bar. **E** Sempre intorno a i piedi , e sempre qui ?  
O son lo sposo , o nn biltri ; Finalmente  
Non vi ci voglio .

Mon. Partirò ; ma prima

D' ogni ingiuria privata , e d' ogni affronto ,  
Se siete Cavalier , rendete conto .

Bar. Amico , io burlo ; basterebbe solo ,

Che non guardaste tanto

La sposa mia .

Mon. Freddure !

Bar. Che freddare ! Son cose interessanti .

*Mon.* Siamo rivali, e Amanti,  
Dunque fuori la spada.

*Eur.* Io sola, io sola  
Senz' armi, e senza risse  
Tutto deciderò.

*Mon.* Sì decidete,  
Perchè son stanco di soffrire ormai.

*Eur.* ( Eurilla cosa pensi? cosa fai? )

*Bar.* Che? viene una Villana  
*ad un servo che li parla all' orecchio.*  
E l' ingresso domanda?

*Eur.* Fatela qui passar.

*Bar.* Ma già si avvanza.  
Allegra verso noi dall' altra stanza.

## S C E N A VI.

*Cintia vestita in abito di Contadina Francese,  
e detti.*

• **S**Emplicetta Contadina  
Venni qui da le Capanne:  
Non so far la galantina.  
Mi confonde la Città.  
Benedetta la Campagna  
Ove in pace, ed allegria  
Dei Massari in compagnia  
Mi godea la libertà!  
Di quà Forosette  
Vedevo ballar,  
Di là sampognette  
Sentivo sonar.

Oh che confusione!

Io non sapeva ben com' era fatta  
La Città... Son stordita veramente  
Tra carrozze, e cavalli, e tra la gente;  
Ma dov' è la cognata?

Ah cognata mia bella. *abbraccia Eur.*

*Eur.* Adaggio, adaggio

Con

Con questi vostri abbracci .

*Cin.* Che superba !

Fratello mio ... Che ! questa è la Cognata ?

*Bar.* (Diavolo ! E' Cintia . Ah itrega indemoniata !)

*Eur.* Piano un peccò ragazza

Voi siete la sorella . . .

*Cin.* Di Cricca , di quell' uomo ... ( la Damina

Lo rinunzia per certo . )

*Mon.* E vi spacciate

Gran Cavaliere , Nobile , e Barone ?

*Cin.* Cavalier mio Fratello ? oh che briccone !

Noi veniam dalla zappa

Guardateli le mani .

*Mon.* Di fatti i modi suoi sono villani .

*Bar.* Villano ad un par mio ? soffrir non voglio . . .

*Cin.* ( La pistola è già pronta . )

*Bar.* ( Oimè che imbroglio ! )

*Cin.* \* Cricca mio , colla Cognata

Verrai meco dommattina

A pappar con Mamma , e Tata

Ceci , e frutti in quantità .

( Se ti opponi . . . vedi questa ?

*mostra una pistola al Barone .*

Bù la pancia , bù la testa

Qui ti posso incendiar . )

*Eur. Mon. a 2.* Come v'è ? .. Baron non sei ?

*Bar.* Siffignore . . . Io son . . . Barone . . .

D' un antica . . . Baronìa . . .

Son Villano Siffignore . . .

*vedendo Cintia colla pistola .*

Come vuol Vossignoria . . .

Vi direi . . . vi spiegherei . . .

Ma il bu bù . . . tremar . . . mi fa .

*Eur. Mon. a 2.* Eel Barone ! .. ah , ah , ah , ridono .

Il Baron delle castagne

Se ne torni alle montagne

I suoi cavoli a zappar.

*Cin.* Fratellino mio bellino  
Con me vieni a lavorar.

*Eur.* Si ritiri il Baroncino

*Mon.* <sup>a 2.</sup> Nel suo Feudo a villeggiar.

*Bar.* Ma cospettaccio! tanta insolenza  
Non ho pazienza di sopportar.

*Cin.* Bù la pistola... *all' orecchio del Bar.*

*Bar.* Mamma mia bella!.. *con timore.*

*Eur. Mon. a 2.* Cosa t' avvenne?..

*Cin.* Balla, o t' ammazzo. *come sopra.*

*Bar.* Ecco, che ballo... *larailarà. balla a forza.*

*Eur. Mon. a 2.* Perchè quel tremito?

*Cin.* Ridi, o t' uccido. *come sopra.*

*Bar.* Ecco che rido ih, ih, ah, ah. *ride a forza*

*a 4.* Perchè quel ridere?

Cotesto è pazzo...

*Cin.* In gran delirio caduto è già.

*Bar.* Mi credon pazzo

Ed io qual diavolo m' arrabbio quà.

*Cin.* ) Il contrasto mi confonde

) Dello sdegno, e dell' amor.

*Eur.* ) Che accidenti! mi confonde

*Mon.* <sup>a 4.</sup> ) La sorpresa, e lo stupor.

) Che accidenti! mi confonde

*Bar.* ) La sorpresa, ed il furor.

*Tutti a 4.* Nave son tra' venti, e l' onde,

Gran tumulto è nel mio cor.

S C E N A VII.

Broccardo, poi Monsieur Crotignac.

*Bro.* IO vorrei, che seguissero d' Eurilla

E del Pittor le nozze, affinchè sia

Il Barone costretto

A sposar Cintia mia Padrona antica,

Per cui conservo il più fedele affetto.

Ed ecco quà il Pittore

Che

Che viene appunto, ma in cattivo umore.  
*Mon.* Broccardo mio son agitato... Cricca  
 Il preteso Barone  
 S'è scoperto Villano, e quel ch'è peggio  
 Un pazzo dichiarato. E pur, lo credi?  
 Parlando io con Eurilla  
 Pocanzi delle nozze...

*Bro.* Cosa ha detto?

*Mon.* Che vuol tempo a risolvere.

*Bro.* Cospetto!

Ma niente... non si affanni... *pensa.*

Ho trovato il rimedio a tanti danni.

*Mon.* Ma come?

*Bro.* Se si tarda

Ci pregiudica il tempo... andiamo amico

Una machina bella or si farà,

Ed ogni opposizione in fumo andrà.

*Mon.* Per te son serenato,

Nè mi vedrai per tal favore ingrato.

D'amor la voce io sento

Che mi conforta il core:

Già cresce il mio valore,

Già son di me maggior.

Vedrò quell'alma ingrata

Non più sprezzarmi altera;

Confusa, e debellata

Dovrà cercarmi amor.

S C E N A VIII.

*Barone, Eurilla, e Cintia.*

*Ba.* **M**A Signora... osservatemi

Un pò meglio le mani..ecco son bianche

Morbide, delicate... che vi pare?

Queste furono fatte per zappare?

*Cin.* ( Taci olà )

*Eur.* ( Ma possibile

Che volete ingannarmi il Genitore? )

*Cin.*

*Cin.* ( Zitto fai? non parlare. Se m'hai tolta  
La pistola di mano *piano al Barone.* )

Questo pugnale io non lo porto invano. )

*Bar.* ( Oh buona! già son fritto!

Voglio, o non voglio io devo starmi zitto. )

*Eur.* Cos' è? di che si parla?

*Cin.* Niente... niente...

Signora Cognatina... or gli diceva...

Signorsì... gli diceva... *confusa.*

Che le nostre Comari lo salutano.

*Enr.* Son da vero *confusa!* ho nella testa

Mille pensieri, e dubj...

*Cin.* Cognatina

Venite qui... non v'inquietate affatto;

Non fate come Cricca

Ch'è stato sempre un matto. Allegramente

Vi farò star... Credete

Che se villana io son, non so far anche

La Dama se bisogna, e se lo voglio?

*Eur.* Voi avete dello spirito!

Siete stata mai forse

A Parigi? *Cin.* Due volte

Che paese stupendo!

( Non l'ho veduto mai ) che politezza!

Ecco come si piglia

Il tabacco... si fosse

Per esempio così... così si fanno

I baciamani.

*Bar.* ( E' Diavola )...

*Cin.* Sapete

Che talento, che ho? considerate

Che nacqui a mezzo dì in primavera

Di quattordici mesi...

*Eur.* Figlia mia

Questo è uno sbaglio di Cronologia. !

*Cin.* Cronologia! Fratello che spropositi

Que-

Questa sposa è ignorante

Più d'una talpa . . .

*Eur.* Temeraria adefso

Fuori di questa casa . . .

*Cin.* Fuora voi

Perchè Cricca è lo sposo , ed è il padrone.

( Oh che disperazione . )

*Eur.* Questa è soverchieria .

*Bar.* Questo è un ardire . . .

*Cin.* ( Taci furfante se non vuoi morire . )

Ehi dite , dite un poco

Qual' è l'appartamento

Destinato per me ? già sono aperte

Le Cantine , perchè io mattina , e sera

Bevo da disperata

Frotignacco , Borgogna

E giuoco a mora , e fumo se bisogna .

E vero Cricca mio ?

*Bar.* Ah !

*Eur.* ( Che plebea ! )

*Cin.* Sarete ricca affai ,

Perchè dicon , che fiete un avarona .

E poi con quel legato , oh scialaremo .

Cricca mio bello , bello .

( Voglio ammazzarti a colpo di coltello . )

Quando è il giorno delle nozze

Che allegria s' ha da far !

Si diran de' ritornelli ,

Ballerem co' Pastorelli ,

Ed al suon di delicato

Mandolino pizzicato

Queste stroffe io vò cantar .

Ah mon frer io vò marito

Mi vergogno a star così ;

Sedici anni ho già compito ,

Quattro mesi , e quattro dì .

Ma non voglio un contadino :  
 Vò un Moffiù , che sia brillante  
 Che mi dica in tuon sciarimante  
 Ah Madame je brule ouï.  
 Voi farete la sposa  
 Io farò la milordina :  
 Voi farete dispensiere  
 Io sarò la cantiniera ,  
 E d'accordo allegramente  
 Sempre sempre si ha da star.

## S C E N A IX.

*Eurilla, il Barone, poi Broccardo.*

*Eur.* ( **E'** Menfogna, impostura,  
**E'** verità, che così vile ei sia? )

*Bar.* ( Manco mal, che alla fine è andata via. )  
 Cara sposa, fappiate...

*Bro.* ( Tutto a Cintia dirò, se voi parlate;  
 Sto rondando qui intorno. *piano al Bar.* )

*Eur.* E ben che cosa  
 Mi volevate dir?

*Bar.* Niente: è venuto  
 ( L'arresto alla parola,  
 Nè può uscir per adesso dalla gola: )

*Eur.* ( Non so più che pensar... ) ma parmi udire  
 Certe voci confuse...

*Bro.* Ah Signorina,  
 Ci è di là un Personaggio con Aiduchi,  
 Servi, Mori, Lacchè...

*Bar.* Bufali, diavoli,  
 Che ti trascinin.

*Eur.* Qui non si stà bene;  
 Andiamo su a riceverlo.

*Bro.* Già viene. *viano*

SCE.

## S E C O N D O .

41

## S C E N A X.

*Monfieur di Crotignac .*

**T**utto pronto fta già pel mio difegno :  
 Serpione il mio giovane

Come noi concertammo è travestito .

Si fingerà mio Zio

Venuto dall' America , e affrettando

La mia partenza accenderà di amore

Qualche fcintilla in quell' ingrato core . *via*

## S C E N A XI

*Serpione , che bel bello viene avvanzandofi in  
 abito ricco , e capriccioso , fequito da fervi*

*ornati di piume all' ufo Americano ,*

*Barone . Broccardo , ed Eurilla ,*

*che lo corteggiano .*

**S.** **M**Ademoefelle addio . . . bafte così . . .

Non voglio complimenti : Io fono av-

A contraftrar coi femplici ( vezzo

Selvaggi dell' America ,

Oro , gemme , coralli ,

Perle , tigri , fcimiotti , e pappagalli .

*Bar. ( Guarda me , com' io foffi qualche beftia  
 De' fuoi paefi . )*

*Eur. Scufi ; è forse il Zio*

*Di Monfieur Crotignac !*

*Ser. Sì , fono quello .*

*Bar. Che face , amico ?*

*Bro. Sono Americani :*

*Mangian gli uomini vivi . ( Egli è Serpione*

*Giovane del Pittore , ed lo medefimo*

*L' ho ajutato a veftire . . )*

*Ser. Ma non vedo*

*Qui mio Nipote , e pur m' avevan detto*

*Che ftava in cafa voftro .*

*Eur. E' partito di quà , che non è molto .*

*Ser. Io fon venuto a potta*

Per

Per condurmelo via.

A Parigi è aspettato: Cento Dame  
Fan ricerca di lui... Gorpo di Bacco!

Lacchè... cercalo subito...

Eccoti quì sei doppie... Corri, vola.

*Eur.* ( Oh me meschina! )

*Bar.* Oh manco mal! )

*Ser.* Lacchè,

Fa preparare il tiro a' sei, che adesso

Noi partiremo..., tieni...

Sei altre doppie... ah dove farà andato!

Quì bisogna partire...

*Bar.* Lacchè...

*Ser.* Cosa volete?

*Car.* Gli volea regalar sei altre doppie.

*Eur.* Ma Signore... per dirla...

Anche quì ci farebbe

Per lui qualche partito.

*Ser.* Oibò... a Lione

Non si trovan le doti d'un milione.

*Bar.* Conducetelo via: quì fa il birbante;

*Euri* Ma almeno differisca la partenza.

*Ser.* Non posso differir: mi dia licenza,

Credo, che farà all'ordine

Il tiro a sei. *Bar.* Lacchè.

*Ser.* No no, vado a vedermelo da me.

*Eur.* Signore, se sapeste...

Ah non partite in grazia... ve ne prego.

*Ser.* Voi siete innamorata

Di quel furbetto... Ma a Parigi è atteso

Da diverse Duchesse... Ah! si fa tardi...

*cava l'orologio.*

Cospetto! Son le dieci... I cambj, il traffico,

I negozj... ( Fan guerra nel suo seno

Le ricchezze, e l'amor non tutto estinto,

E giurerei, che il mio Maestro ha vinto. )

Le

Le Dame Parigine

Il mio Nipote aspettano :

Mi scrivono, mi affrettano,

Ch' io lo riporti là .

Cospetto ! è tardi affai .

Dall' Indie i miei contanti ,

Dal Messico i brillanti

Saran venuti già .

Lacchè , quel tiro a sei

Fa intanto avvicinar .

Vi lascio il vostro sposo ,

Porgete a lui la mano ;

Scimiotto Americano

Più bello non si dà .

Signora , vi son servo :

Signor , mi prostro a lei .

Contesse , Baronesse ,

Duchesse , Principesse

Mercanti , Finanzieri

Col caro Nipotino

Mi stanno ad aspettar . *partono .*

S C E N A XII.

*Eurilla , Barone , e detti .*

*Eur.* O Imè ! .. presto ... Broccardo ...

*Bro.* Eccomi .

*Bar.* Signorina , ci son' io

*Eur.* No non vi voglio... ho da parlarti oh Dio!

*Bar.* Parigino sguajato ! *parte con Bro.*

Parta col tiro a sei , ma parta presto .

A buon conto io quì resto ,

E Madama vedrà ,

Se ho più di lui ricchezze , e nobiltà . *via .*

*Cintia*, che viene furtivamente, e *Broccardo*,  
indi *Eurilla*.

*Cin.* Vorrei parlargli... non lo vedo... oh pene!  
Ma zitto... Ecco, che viene.

*Bro.* Il colpo è fatto, e la padrona è in camera,  
Che scrive la rinunzia del Barone.

*Cin.* Sposerà il Parigino!

*Bro.* Sì senz' altro.

Sarà vostro il legato,

Ed il Baron del tutto licenziato!

Ah gran Pittor! ma presto nascondetevi...

La sento già venire...

*Cin.* Ascolta...

*Bro.* Andate: or non vi posso udire *Cin. parte.*  
( Donne curiose! )

*Eur.* La rinunzia è questa.

Fa che il Pittor la veda,

Perchè m'ami, non parta, e alfin mi creda.

( Sì.. rifiuto il Baron ) vanne t' affretta.

*Bro.* ( Ora la porto a *Cintia*, che m'aspetta. )

*Eurilla*, poi di nuovo *Cintia*.

*Eur.* **S**I goda pure i ventimila scudi

La mia Cugina... Ma se mai dal Zio

E' forzato a partire, o se a quest' ora

Partì il mio bene, come resto allora?

Ah perchè così presto

Il Barone lasciai?

*Cin.* Il Baron tocca à me, perchè io l' amai.

Ecco qui la rinunzia

Ora è in mia man: de' fortunati inganni

Vi chiedo umil perdono.

Son la vostra Cugina, e *Cintia* io sono. *via.*

## S C E N A XV.

*Eurilla, e Barons coll' albero di sua famiglia.*

*Eur.* O H ciel! che sento mai?

*Bar.* L' albero è questo

Della famiglia Cricca... Il Fondatore...

*Eur.* Ah Baron per pietà ...

*Bar.* Facea per arme

Un cane, ed un destriere.

*Eur.* Già lo so, che voi siete Cavaliere,

*Bar.* Quattro Conti, ed un Duca, sei Marchesi...

*Eur.* Sì vi credo, vi credo... oimè... il mio bene

M' abbandona così! .. d' un'altra sposa

Quella mano farà? Palpito... tremo...

Funesto orror m' ingombra...

Non vedo più... non sento... *al Bar.*

Preda son già del mio crudel tormento.

Da mille smanie oh Dio!

Sento agitarmi il seno...

Già perdo l' Idol mio...

Ah! lo vedessi almeno!..

Poveri affetti miei!..

Dove sperar pietà?..

Vedo, che il mio tesoro

Mi lascia in un istante.

Penso, che un' altra amante

Lieta con lui godrà. *parte.*

*Bar.* Si trova qui a Lione un fosso, un lago,

Un macigno, uno scoglio?

Col capo in giù precipitar mi voglio. *parte*

## S C E N A XVI.

Giardino in casa di Eurilla.

*Broccardo solo.*

**E** fatto il caso... dalle ciere storte

Della Padrona, che i raggiri miei

Tutti ha saputo, ho ben compreso ch' io

Sarò licenziato.

Pazienza... Ma pian piano... si rifletta

Un

Un poco alle disgrazie... i conti miei  
Stanno imbrogliati affai colla Padrona...  
Ho più d'un Creditor... son già decotto  
E in poco tempo andrò a mangiar prigiotto

I Birri già m'appostano,  
Mi vogliono arrestar.  
Al Tribunal mi portano  
Mi sento esaminar.

Chi sei?... Io sono un misero  
Che hai fatto?... ho fatto debiti.  
E bene... hai da pagar.

Signor non ho un quadrino...  
Briccone malandrino  
In carcere hai d'andar.

Oimè!.. sento lo strepito  
De' catenacci ferrei...  
Le porte già si ferrano...  
Pietade Signor Giudice...  
Apritemi... lasciatemi...  
La grazia è fatta già.

E viva, e viva  
Chi ha avuto ha avuto,  
Sono assoluto;  
E il Creditore  
Si gratterà.

S C E N A XVII.

*Cintia, e detto.*

*Cin.* **N**on più... tutto ho sentito  
Broccardo non temer, verrai di nuovo  
Come prima in mia casa... Ecco il Barone  
Lasciami in libertà.

*Bro.* Già per sposarlo. *via Bro.*

*Cin.* Ah non saprei! sò che non posso odiarlo

S C E N A XVIII.

*Barone, e Cintia.*

*Bar.* **I**L luogo è solitario, luogo topico,  
Luogo per ammazzarsi. *Cin.*

*Cin.* Quest' orrore

Questo silenzio, quest' ombroso luogo  
Quanto mai mi diletta!

*Bar.* Ecco la scaltra,

Che con grazia bel bel mi trappolò.

*Cin.* Giacchè, son sola, il foglio leggerò.

„ A Cintia mia Cugina

„ Cedo il legato, ed ogni pretenzione,

„ E ricuso le nozze del Barone.

„ Eurilla Ganimedi.

*Bar.* Eurilla indegna!

Ah non serve, si mora.

*Cin.* Oimè, chi siete?

Che fate qui?

*Bar.* Ci avete quel pugnale?

*Cin.* Sì, furfante;

Eccolo: vuoi tu forse

Privarmi anche di vita?

*Bar.* Non signora

Io non uccido femmine:

Voglio ammazzar me stesso.

*Cin.* Tieni dunque:

Ucciditi: coraggio.

Così si placherà forse il mio sdegno.

*Bar.* ( Ci entra adesso l'impegno:

Bisogna, ch' io mi scanni

Non c'è pietà! )

*Cin.* ( Già trema

Come una foglia. )

*Bar.* ( Chi mi ci ha condotto

In questo loco? ) Ehi dite, e se per voi

In me si risvegliasse il primo affetto?

*Cin.* Oibò, oibò.

*Bar.* Oibò? sia per non detto.

( Ah la vuol veder fuori. )

*Cin.* ( Mi vendico così; ma il cor l'adora. )

Ba. (Prendiamo tempo almen) dunque ò mia Diva

State attenta a veder con riflessione,

Se so far una morte da Barone.

Numi, Numi crudeli.

Del nero affumicato Erebo ombroso,

A ricever venite un mezzo sposo.

Ecco già il vedo oimè... oimè, che tetra,

Orribil sinfonia!..

Non avete paura, figlia mia?

Un bel coraggio!.. zitto, udir mi pare

Anche i corni da caccia in lontananza...

O bellissima usanza!

Plutone, che v'è a caccia.. Ah non è vero

Vengono a pigliar me con faccia tetra

Gli spiriti folletti

A suon di dolci flauti, e clarinetti.

Addio, Cintia mia cara. (Turca indegna!

Si fosse impallidita.) Sol vi prego

Alla Padria tornando

Far eseguire questo mio comando.

S'inalzi un mausoleo

Sotto del qual sia scritto:

Il Baron Oricca invitto

Odiato da due femmine

S'uccise, e giace qui...

Ma ancor non ho finito;

Quell'oboe m'ha seccato,

I corni m'han stordito,

Le trombe m'han stonato.

(E non si move ancora?)

E intrepida stà lì?)

Si mora, si si mora

Con alma coraggiosa...

Amica non è cosa,

Almeno un altro mese

Lasciate mi campar.

Aman-

Amanti sospirate  
 Piangete, itrepitate,  
 Datevi pugni in testa,  
 Ma l'ammazzarsi poi  
 Per quella, nè per questa  
 Oibò non s' ha da far. *parte.*

## S C E N A XIX.

Galleria.

*Broccardo, poi Cintia, indi tutti a suo tempo.*

*Bro.* Finalmente il Pittore  
 Tornò dalla Padrona... più a Parigi

Non andrà, forse sposi

Per quello ch' io m'immagino faranno.

Già si scoprì che finto

Fù il Zio; ma piacque l'amoroso inganno.

Ed ecco Cintia in tempo... Madamina

Siete alquanto turbata.

Eh che n'avrà di grazia

Il Baron di sposarvi.

*Cin.* No; non basta:

Voglio, che m'ami, e m'ami affai. Lo tengo

In sospeso così, perchè vogl'io

Veder pria di legarmi il fatto mio.

Dev'esser lo sposo... Sincero, amoroso,

Dey'esser costante... Fedele daver.

*Bro.* Oibè che ruina!

Onè, Madamina

In m'coll'amante

Mi arve veder

*Cin.* Ritirat presto

*Bro.* Mi sembra sdegnosa

*Cin.* A me d'ogni cosa

Ne ascia il pensier.

*Eur.* Già finto d'amore

Le ianne nel core.

- Mon.* Il dolce tormento  
D' amore già sento.
- a 2.* Che dolce languire!  
Che dolce penar!
- Cin.* Mia cara carina,  
Nemica mi fiete;  
Ma pur lo sapete  
Che cosa è l' amar.
- Eur.* Nemica non sono  
E in grazia d' Amore  
L' inganno, e l' errore  
Vi vò perdonar.
- Mon.* Ancor non partisti,  
Villana arrogante?
- Eur.* Quel vago semblante  
Sì vile vi par?  
E' Cintia mia bella,  
Mia cara Cugina.
- Cin.* Sì, sì Sorellina  
Vi voglio abbracciar.
- Mon.* Che vedo, che sento!  
Mi par di sognar.
- Cin.* Ma viene il Barone;  
Seguite i miei detti:  
Se m' ama il briccone,  
Vò adesso provar.
- Bar.* Ci è nessuno in questo loco,  
Che per rabbia, o per sacere  
Un afflitto Cavaliere  
Se la senta di sposar?
- Cin.* Non sposarlo, Madamira,  
Or farebbe crudeltà.
- Bar.* Fortunaccia malandrina!  
Quante, quante me n fa!
- Eur.* Son contenta ecco la mano.
- Cin.* Ci son io prima di lei.
- Bar.*

S E C O N D O .

51

*Bar.* Che abbondanza Eterni Dei!  
 Chi di lor mi toccherà?  
*a 5.* S'impazzisce, si stordisce,  
 E risolversi non sa.  
*Bar.* Bene ben, l'aggiusto adesso.  
 Voi pensate al vostro Tito,  
 Che io di lei farò marito,  
 E la mano eccola quà.  
*Eur.* Ah ci avete indovinato,  
 Perchè sposa io son già.  
*Cin.* Ah Barone inzuccherato,  
 Più non scappi in verità.  
*Eur.* Caro oggetto, sì t'adoro.  
*Mon.* Mia speranza mio tesoro.  
*a 6.* Sarai sempre l'idol mio  
 La mia gran felicità.  
*Bro.* Godon tutti, io sol non godo.  
 Ah perdono Signorina.  
*Bar.* Ridi adesso fa a mio modo,  
 Volle farmi disperar.  
*Eur.* Via non più, che ti perdono.  
*Bar.* Ma con patto di non ridere.  
*Cin.* Ah non so, se si potrà.  
*Bar.* Poi farete a vostro comodo *ad Eu.*  
 Un bel Dramma intitolato:  
 Il Barone Corbellato  
 Da due Donne come va.  
*Tutti* Già prepara il furbetto d'Amore  
 Nuovi strali di dolce contento:  
 Sull'incude i martelli già sento  
 Mille dardi già vibra il mio cor.  
 Car<sup>i</sup><sub>e</sub> Spos<sup>i</sup><sub>e</sub> vivete, godete,  
 Viva sempre il furbetto d'Amor.  
*Fine dell' Atto Secondo,*

52  
ATTO TERZO.

SCENA UNICA.

*Il Barone, poi Cintia.*

*Bar.* **C**intia m'ama da vero . . . già comprendo  
Il torto, che l'ho fatto a ricusarla.  
Se non la sposo adesso, io sono un pazzo.  
Ma per più inamorarla  
Voglio vendermi caro, e dal rigore  
Passerò tosto a dichiararle amore.  
Eccola . . . maledetta! quanto è furba.  
Bisogna, che lo dica;  
M'ha risvegliata già la fiamma antica.

*Cin.* Si può fare un'inchino . . .

Al Signor . . .

*Bar.* Cosa vuoi?

Siamo impediti; e non diamo udienza.

*Cin.* Me n'anderò . . . pazienza!

*Bar.* ( *Se ne va?* )

Vien quà, vien quà ragazza,

Sbrigati in due parole.

Ma prima ho da spiarti

Se hai lo filetto addosso, o le pistole.

*Cin.* Spiatemi . . . ecco qui.

*Bar.* Questi negozj

Soglion turbarmi un pò la fantasia.

*Cin.* M'avete vista già?

*Bar.* Signorasi.

*Cin.* Armi ne tengo più?

*Bar.* Signorano.

*Cin.* Dunque parliam di pace.

*Bar.* Come? come?

*Cin.*

*Cin.* Di pace sì di pace

Parliamo un poco, amato Baroncino;

Eurilla è sposa . . . ed io . . .

Ed io . . . per verità non me la sento

D'esserti ancor nemica. Bramerei . . .

Se pure . . . ma non so . . .

*Bar.* Sì? che vorresti? . . .

Parla, non ho pistole, e puoi spiegarti.

*Cin.* Dunque mi spiegherò . . . vorrei sposarti.

*Bar.* Numi d'Averno, e del cremor di Tartaro!

Inorridisco! . . . ed ha l'ardir Dircea

Di domandar la destra al suo Timante

Se gliene ha fatte tante?

*Cin.* Dunque parto . . . abbandono

L'offeso Idolo mio . . . Solo un momento

Voglio or da lui per domandar perdono.

*Bar.* Perdonò? non lo meriti.

*Cin.* ( Il Barone

E' quasi più di me cotto, e spolpato,

Ma vuol fare il grazioso. )

*Bar.* Senti . . . basta . . .

Quasi mi degnerei d'esserti sposo . . .

Ma . . . ma . . . ma . . . ma . . .

*Cin.* Ma che?

*Bar.* Ma so chi sei . . .

*Cin.* Dite chi sono?

*Bar.* Una frabutta.

*Cin.* O Dei!

Che affronto enorme! e ciò si dice a me?

*Bar.* Lo dico, e aggiungo, che ognun badi a se.

*Cin.* Fingerò sdegno anch'io. ) Barone ingrato . . .

Già non sarai più mio . . .

Ognuno badi a se . . . ti lascio. Addio.

*Bar.* ( Capperi! se ne va? ) Piano . . . mia bella

Non dissi . . . cioè dissi . . . io dir volea,

Che

Che t'amo come un marito,  
Nè penso a' conti vecchi, il fatto è fatto.

*Cin.* Come? furbo? e pretendi

Che io t'ami dopo questo?

*guardando amorosamente il Barone.*

*Bar.* Eccomi a' piedi tuoi dolente, e mesto, *si gin.*

Con quelle tue manine

Battimi pur se vuoi.

Son dolci i pugni tuoi

Son nettare per me.

*Cin.* Io sono una frabutta

Non merito perdono.

Si fa si fa chi sono,

E ognuno badi a se.

*Bar.* Son tigri queste donne.

*Cin.* Questi uomini son Orsi.

*a 2.* Non più non più discorsi

Altrove volgo il piè.

*Bar.* Ah! tu perchè non parti?

*Cin.* Ah! perchè torni

A mirarmi?

*Bar.* Io vò solo

Veder come resisti a' tuoi martiri.

*Cin.* Ma tu piangi frattanto?

*Bar.* E tu sospiri?

*a 2.* Crude itelle, a'ftri tiranni!

Son vicina

Son vicino a delirar!

*Bar.* Viva la mia Dircea!

*Cin.* Bravo Signor Timante!

*a 2.* Si lasci in questo itante

Di piangere, e penar.

*Cin.* Caro caro

*Bar.* Cara cara gioja gioja.

Io ti voglio sempre amar.

*Fine della Commedia.*







